

NOVITA' La pandemia da covid-19 ha accelerato fortemente l'introduzione del lavoro da casa in Italia

LA RIVOLUZIONE E' SMART



**Il lavoro agile in Italia.
Ecco alcuni dati.**

Il lavoro agile ossia il lavoro da casa, anche detto smart working, sino a qualche mese fa, esattamente sino a prima dell'inizio della pandemia, sembrava una di quelle prospettive alle quali tendere con orizzonti temporali non ben definiti. Si arriverà, un giorno, forse. Poi è arrivato il covid-19 ed ha cambiato esigenze e necessità. E così lo smart working è diventato realtà. Un processo per molti irreversibile. In futuro, si calcola, il 60% dei dipendenti sarà smart contro il 46,19% attuali. I dati pre-Covid mostravano come circa il 40% delle imprese italiane avesse attivato modalità di lavoro smart. Oggi sono il 97%. Di queste, l'80% impiega nel lavoro da casa oltre la metà dei suoi dipendenti.

Ora, dicevamo, abbiamo imboccato una strada senza ritorno. Questo sostengono in molti ed è una riflessione condivisibile. Una strada che non deve però portare ad un peggioramento delle condizioni di lavoro. Lo smart working non deve essere un viatico verso la reperibilità h24 e deve essere garantito attraverso dotazioni tecniche fornite dal datore di lavoro. Non possiamo pensare che il lavoro agile sia la soluzione a tanti problemi. In alcuni casi rischia di acuirli se il sindacato non sarà capace di coglierne le forme ed i potenziali sviluppi nell'interesse dei lavoratori. Produttività e calcolo costi-benefici sono solo alcuni degli aspetti da valutare. Non certo gli unici.

LA RIFLESSIONE

di **Matteo GALLEANO**

Segretario Generale Pensionati Cisl cuneesi



I SOLDI EUROPEI ED IL DISORDINE ITALIANO

Arrivano i fondi europei per risolvere i destini della nostra Italia. Bene. Un'Europa finalmente un po' più dei popoli e un po' più sociale. Qualcuno intanto, dall'agone politico nostrano, grida che si tratta di soldi italiani che tornano indietro. Giusto, ma solo di quegli italiani che partecipano alla fiscalità pubblica e dunque per l'80% lavoratori dipendenti e pensionati. (vedi i dati che abbiamo ripreso sullo scorso numero di questo notiziario / n. 28 del 29/05/2020).

Le partite iva intanto a marzo e aprile hanno incassato la "paghetta" di 600 euro netti. Tanti sono disperati e lo capisco. Altri invece continuano a non partecipare al versamento dell'Irpef e dei contributi previdenziali che alimentano il sistema fiscale e pensionistico nazionale in un Paese nel quale il reddito medio dichiarato dai dipendenti è superiore a quello di tanti "imprenditori". Nel rispetto della nostra Costituzione dobbiamo correggere questa stortura ed usare bene i fondi europei. E' una grande occasione di rilancio. Sprecarla sarebbe imperdonabile.



Clicca qui sotto ed ascolta la puntata
L'EUROPA POST COVID 19



**"TANTO FACCIAMO,
SEMPRE DI PIU'
VOGLIAMO FARE"**

**il 5x1000
NON TI COSTA NIENTE!
Fai la SCELTA GIUSTA
SCEGLI ANTEAS
97651970010**

